

CHURCH. LA SANTA SEDE VA ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ANGLICANA E VUOLE BEATIFICARE IL CONVERTITO NEWMAN

Il Vaticano soccorre Canterbury a rischio scisma

Dall'Arcivescovo Williams parole che fanno discutere: «Elementi del cristianesimo, come il dogma della Trinità, sono offensivi per i musulmani»

■ Ieri circa seicento vescovi anglicani provenienti da tutto il mondo hanno dato il via ai lavori (si chiuderanno il 3 agosto) della conferenza di Lambeth. Qui discutono del futuro della loro Chiesa. Tre settimane di dibattiti ai quali parteciperanno anche i circa 250 confratelli più conservatori, quelle precedentemente riuniti a Gerusalemme e che avevano paventato la possibilità di staccarsi da Canterbury a motivo della volontà, messa in campo da Rowan Williams, di eleggere con sempre maggiore convinzione il mondo quasi proprio luogo teologico. È in questa volontà che rientra la contestata apertura dell'episcopato anglicano alle donne. Quelle stesse donne vescovo presenti a Lambeth e ai mari, in tutto dieci, si radunano in questi giorni a Canterbury accolti dalla consorte dell'arcivescovo Williams, lady Jane. Con lei, oltre ai dieci mariti, anche tutte le mogli dei vescovi.

veritatis dall'anglicanesimo al cattolicesimo, Newman non ha mai rinnegato le proprie origini. Della teologia protestante, infatti, ha sempre conservato quello che egli riteneva essere il lato migliore. Significativa, in questo senso, l'affinità spirituale con le *Præces private* dell'anglicano Lancelot Andrews, sacerdote molto stimato sotto il regno dell'ultima Tudor (Elisabetta I) e del primo Stuart (Giacomo I). Newman fu conquistato dallo stile personale, ma anche cattolico (in ogni senso), delle

Præces di Andrews, e da lui assimilò l'arte della preghiera: concentrazione all'interno di esercizi spirituali volti alla penitenza e alla confessione della propria fede. Per la Santa Sede l'itinerario spirituale di Newman può essere un esempio innanzitutto per l'anglicanesimo costretto oggi in una grave crisi d'identità. Tuttavia, seppure la congregazione per la dottrina della fede sia sempre pronta ad accogliere quei «fratelli separati» che vogliono convertirsi al cattolicesimo, la prima preoccupazione di

Benedetto XVI è un'altra, e cioè che la Chiesa anglicana rimanga unita attorno alle proprie guide e alla propria dottrina. La secolarizzazione va combattuta con una maggiore immersione nelle origini e, contro di essa, non giova a nessuno un anglicanesimo in fase di distacco. A conferma di questa linea, c'è il commento che lo stesso Pontefice ha rilasciato in merito a Sydney: «Desideriamo che si possa evitare uno scisma».

La seconda notizia, legata a questi fatti, viene dal *The Independent*. «Il Papa corre in soccorso di Rowan», è il titolo dell'apertura di ieri. Chiaro il riferimento alle difficoltà interne alla Chiesa anglicana e al rischio di scisma. Spiega *The Independent* che per evitare che la minaccia si concretizzi il Papa ha fatto tre cose: ha inviato tre cardinali a Canterbury; ha preso pubblicamente posizione contro un eventuale scisma (vedi Sydney); e ha sostenuto dietro le quinte tutte le iniziative dell'arcivescovo Williams volte a preservare l'unità della Chiesa anglicana. I tre cardinali sono Ivan Dias, capo della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli; Walter Kasper, presidente del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; e Cormac Murphy O'Connor, capo della Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles.

Proprio in concomitanza con l'avvio della conferenza di Lambeth (in Williams ha aperto i lavori con parole destinate a far discutere: «Alcuni elementi della dottrina cristiana - ha detto - ad esempio il dogma della Trinità, sono offensivi per i musulmani»), due notizie degne di nota vengono da Roma e sono state rese note dalla stampa inglese. La prima l'ha comunicata il *Daily Telegraph*. Secondo il giornale inglese il Vaticano avrebbe avanzato la richiesta formale di canonizzazione del corpo del cardinal John Henry Newman affinché, in vista dell'imminente conclusione (un miracolo è già stato verificato positivamente) del processo di beatificazione oggi sul tavolo della congregazione per le cause dei santi, venga riposto in un sarcofago del Birmingham Oratory. Grande figura del diciannovesimo secolo con-

Il buon Stalin. Parafrasando il titolo dell'ultimo libro di Viktor Erofeev, si può riassumere così l'inquietante risultato di un sondaggio popolare del programma tv *Il nome della Russia*, che ha promosso su internet, nonché su tv e radio russe un plebiscito per eleggere in dicembre il personaggio storico più influente della nazione. Il georgiano è stato in testa alle preferenze sino a lunedì scorso, quando è stato raggiunto e superato di poche migliaia di voti dall'ultimo zar Nicola II.

Sudafria. Ma i vincitori sono stati rispettivamente Churchill, Reagan e Mandela. In Russia il mitico staliniano, ancora infuocato dalla gloria della vittoria nella Grande Guerra Patriottica contro i nazisti, ha avuto il meglio. Del resto a San Pietroburgo i comunisti hanno chiesto addirittura la canonizzazione di Stalin. E lo stesso Putin, fuori concorso perché ancora vivo, ha contribuito a mantenere vivo l'orgoglio sovietico, vedi la riscrittura dei libri scolastici in favore dell'Urss.

Tuttavia, gli utenti possono votare il loro prescelto sul sito internet www.nameofrussia.ru senza limite di preferenze ed è chiaro che ciò non garantisce un risultato trasparente. Ma fa riflettere. Soprattutto se si pensa che qualche tempo fa, come ricorda il *Moscow Times*, nella vicina Ucraina un voto di massa simile aveva messo al comando il rivoluzionario Khmelnytsky, poi «democraticamente» rimosso dalla classifica. La Germania invece, nell'analogo show *Unsere Besten* del 2003 su Zdf, aveva escluso sin dalla prima selezione Adolf Hitler e gerarchi nazisti vari. Quando prevenire, o meglio, coprire è meglio che curare. ■



redazione@liriformista.it ■ IL GOVERNO OMBRA DEL PD SCENDE IN CAMPO CONTRO SCIENZA&VITA E CELENTANO

ELUANA1
 ■ Caro direttore, la violenza psicologica e morale verso il padre di Eluana in alcuni commenti di oggi non consente di tacere. Nel nome della vita si può anche torturare una persona, colpevolizzarla, distruggerla moralmente. Nel documento di "Scienza e vita" si parla della sentenza dei giudici milanesi - dunque della decisione di interrompere l'alimentazione da parte di chi ne ha la responsabilità - addirittura come della «prima esecuzione capitale della storia repubblicana italiana». Parole enormi. È sesso in campo anche Adriano Celentano per invitare a portare bottiglie d'acqua al miracolo di Milano e far accedere il padre di Eluana. C'è chi nei giorni scorsi non ha mancato di dargli lezioni sui sentimenti, sul tipo di soffer-

renza che si prova quando si verifica una perdita, sul vuoto che essa produce, sul senso di colpa che si può provare in alcune circostanze. È invece ammirevole la forza, la coerenza, la serenità con cui questo padre sa difendere la dignità e l'integrità del corpo e della persona della figlia. È a far nel nome dell'amore, di quell'amore che accetta anche la perdita definitiva in circostanze disperate come questa. «Mia figlia - ha detto - da oltre sedici anni è invasata in tutto e per tutto da mani altrui, cosa che detestava dopo aver visto, nelle condizioni in cui è poi finita lei, Alessandro, un suo amico». Per amore le ha dato voce nei sedici lunghi anni dalla tragedia e ha espresso il suo sollievo quando gli è stato concesso la possibilità di interrompere una condizione di immaturità degradante. Per difenderne la dignità e rispettarne la volontà ha

voluzionario Khmelnytsky, poi «democraticamente» rimosso dalla classifica. La Germania invece, nell'analogo show *Unsere Besten* del 2003 su Zdf, aveva escluso sin dalla prima selezione Adolf Hitler e gerarchi nazisti vari. Quando prevenire, o meglio, coprire è meglio che curare. ■

doivto chiedere aiuto ai Tribunali nell'assurdo vuoto legislativo in cui ancora l'Italia si trova. Penso che quest'uomo retto e coraggioso meriti il più grande rispetto.

Vittoria Franco sciatrice e ministro ondra delle Pari Opportunità del Pd

ELUANA2
 ■ Caro direttore, dopo avere letto l'articolo di Anna Meldolesi «Eluana è un caso unico», ho una domanda che mi tormenta: chi è quel padre che preferisce far visita a una tomba piuttosto che a una camera di ospedale? Cordiali saluti.

Silvano Stoppa Casano Boscone (Mi)

PERCHÉ LA GALERIA?
 ■ Caro direttore, più di ogni altra cosa sorprendono i modi dell'ar-

resto di Ottaviano Del Turco. «Gli arresti sono stati spiccati perché erano pronti provvedimenti che avrebbero buttato non in ginocchio, ma sotto terra la sanità abruzzese», ha dichiarato il procuratore di Pescara Nicola Trifuogio nella conferenza stampa convocata per parlare dell'inchiesta che ha portato all'arresto del governatore della regione Abruzzo. Che io sappia la giustizia interviene sulla base di prove relative ad atti illeciti, non sulla base di giudizi, di sapore fin troppo politico, sul merito di provvedimenti legislativi, giusti o sbagliati che siano. Inoltre le prove in mano alla procura di Pescara sono state definite «schiacciati» dallo stesso Trifuogio e allora viene da chiedersi: se queste prove sono davvero schiacciati, perché ordinare la riduzione in cella d'arresto per Ottaviano Del Turco? Credo che

NUCLEARE . SVOLTA? ■ DI LUIGI SPINOLA

Gli americani si siedono a tavola con gli iraniani

■ L'incontro tra presidenti richiesto da Mahmoud per ora non ci sarà. È probabilmente toccherà aspettare il cambio della guardia a Teheran - oltreché a Washington - per poter sperare in una faccia a faccia ad alta tensione mediatica. Una svolta però ieri c'è stata nei rapporti tra Iran e Stati Uniti, poco spettacolare ma diplomaticamente pesante. Washington ha fatto sapere che al prossimo round del negoziato tra Iran e Ue si farà vedere anche un rappresentante americano. All'incontro tra Javier Solana e il capo negoziatore iraniano Saeed Jalili, che sabato a Ginevra dovrebbe comunicare la risposta della Repubblica Islamica al «baratto» proposto dalla comunità internazionale, parteciperà il sottosegretario agli Esteri William Burns, numero tre del Dipartimento di Stato. Burns «non prenderà parte al negoziato ma si limiterà ad ascoltare» precisano a Washington nel tentativo di ridimensionare l'entità della starzata. Il *policy shift* però è evidente.

giorno d'autunno del 1979 in cui gli studenti khomeinisti occuparono l'Ambasciata a Teheran prendendo in ostaggio 52 americani. I pochi informali - e raramente confermati - contatti degli ultimi anni hanno avuto come oggetto la gestione dell'Afghanistan e dell'Iraq. E come protagonisti funzionari di medio-alto livello.

Nell'ultimo periodo però - simmetricamente alla bellissima retorica - vi sono stati diversi segnali della volontà di Teheran di giungere a un confronto diretto con Washington. Evidente tanto nella rumorosa richiesta di una faccia a faccia presidenziale quanto nella più discreta proposta di un negoziato a 360 gradi, fatta pervenire due settimane fa dal ministro degli Esteri Mottaki a Washington oltreché a Bruxelles. E proprio ieri la Guida suprema Ali Khamenei pur mostrandosi «non ci piegheremo alle minacce» ha confermato la volontà di negoziare. Anche gli Stati Uniti del resto - facendo filtrare un mese fa l'ipotesi dell'apertura di una sezione diplomatica a Teheran - hanno lanciato il loro *ballon d'essai*.

Fin qui, gli Stati Uniti avevano posto come condizione per avviare un negoziato con la Repubblica Islamica la fine del programma di arricchimento dell'uranio. Ora al tavolo del negoziato si siedono comunque anche se affermano di farlo solo per ricordare agli iraniani quella condizione. In questo modo la Casa Bianca - a voler sarebbe stato lo stesso Bush a voler mandare questo segnale - rafforza la via diplomatica perseguitata fin qui dagli europei. L'ormai consolidata divisione dei compiti tra chi agita il bastone e chi espone la carota così quasi scompare. E gli Stati Uniti tornano ad incrociare diplomaticamente gli iraniani, una rarità da quel

Fin qui lo stesso Mottaki è mutato. Dal Dipartimento di Stato fanno sapere che «Burns partecipa a un tantum». E magari a Washington ci tengono solo a dimostrare al mondo il loro impegno diplomatico per poter un domani più agevolmente appoggiare una soluzione militare agli crisi nucleari.

Rimane però l'impressione - in attesa di capire come andranno le cose sabato a Ginevra - che il rombo ormai costante della guerra in arrivo sta celando la silenziosa gestazione di una possibile svolta diplomatica. ■

redazione@liriformista.it ■ IL GOVERNO OMBRA DEL PD SCENDE IN CAMPO CONTRO SCIENZA&VITA E CELENTANO

ELUANA1
 ■ Caro direttore, la violenza psicologica e morale verso il padre di Eluana in alcuni commenti di oggi non consente di tacere. Nel nome della vita si può anche torturare una persona, colpevolizzarla, distruggerla moralmente. Nel documento di "Scienza e vita" si parla della sentenza dei giudici milanesi - dunque della decisione di interrompere l'alimentazione da parte di chi ne ha la responsabilità - addirittura come della «prima esecuzione capitale della storia repubblicana italiana». Parole enormi. È sesso in campo anche Adriano Celentano per invitare a portare bottiglie d'acqua al miracolo di Milano e far accedere il padre di Eluana. C'è chi nei giorni scorsi non ha mancato di dargli lezioni sui sentimenti, sul tipo di soffer-

renza che si prova quando si verifica una perdita, sul vuoto che essa produce, sul senso di colpa che si può provare in alcune circostanze. È invece ammirevole la forza, la coerenza, la serenità con cui questo padre sa difendere la dignità e l'integrità del corpo e della persona della figlia. È a far nel nome dell'amore, di quell'amore che accetta anche la perdita definitiva in circostanze disperate come questa. «Mia figlia - ha detto - da oltre sedici anni è invasata in tutto e per tutto da mani altrui, cosa che detestava dopo aver visto, nelle condizioni in cui è poi finita lei, Alessandro, un suo amico». Per amore le ha dato voce nei sedici lunghi anni dalla tragedia e ha espresso il suo sollievo quando gli è stato concesso la possibilità di interrompere una condizione di immaturità degradante. Per difenderne la dignità e rispettarne la volontà ha

doivto chiedere aiuto ai Tribunali nell'assurdo vuoto legislativo in cui ancora l'Italia si trova. Penso che quest'uomo retto e coraggioso meriti il più grande rispetto.

Vittoria Franco sciatrice e ministro ondra delle Pari Opportunità del Pd

ELUANA2
 ■ Caro direttore, dopo avere letto l'articolo di Anna Meldolesi «Eluana è un caso unico», ho una domanda che mi tormenta: chi è quel padre che preferisce far visita a una tomba piuttosto che a una camera di ospedale? Cordiali saluti.

Silvano Stoppa Casano Boscone (Mi)

PERCHÉ LA GALERIA?
 ■ Caro direttore, più di ogni altra cosa sorprendono i modi dell'ar-

resto di Ottaviano Del Turco. «Gli arresti sono stati spiccati perché erano pronti provvedimenti che avrebbero buttato non in ginocchio, ma sotto terra la sanità abruzzese», ha dichiarato il procuratore di Pescara Nicola Trifuogio nella conferenza stampa convocata per parlare dell'inchiesta che ha portato all'arresto del governatore della regione Abruzzo. Che io sappia la giustizia interviene sulla base di prove relative ad atti illeciti, non sulla base di giudizi, di sapore fin troppo politico, sul merito di provvedimenti legislativi, giusti o sbagliati che siano. Inoltre le prove in mano alla procura di Pescara sono state definite «schiacciati» dallo stesso Trifuogio e allora viene da chiedersi: se queste prove sono davvero schiacciati, perché ordinare la riduzione in cella d'arresto per Ottaviano Del Turco? Credo che

tezze sulla giustizia si sta facendo male anche sul proporzionale tedesco. La sinistra riformista (non solo il Pd) non aspetti il 25 ottobre: di fronte ad un governo palesemente inadeguato nell'affrontare la peggior crisi del dopoguerra occorre far capire agli italiani, da subito, che anche questa volta le loro aspettative nei confronti dei miracoli del Cavaliere verranno disattese.

Luca Mangano e-mail

IL Riforming
 Servizio di recapito gratuito per ricevere il vostro quotidiano a domicilio nelle città di Milano e Roma

MENHIR
 ■ Più di uno si è trovato a commentare due programmi simili che sono "Gran varietà" e "Supershow". La domenica il primo su Rai Uno, l'altro su Canale5. "Gran varietà" è anche un preesale. Le trasmissioni sono fatte bene ed è ovvio che la Rai si avvantaggia quando scoppiano di più su Fiorello e le prime serate da lui realizzate. Al di là degli ascolti, mostrare questo materiale piacevole in antea delle reti, porta alla considerazione che in questa stagione ma forse anche nelle ultime stagioni sono mancati programmi di intrattenimento di una certa rilevanza. Poi le incursioni di Benigni o i monologhi di Verdone sono naturalmente vincenti nel fare ascolto. Quando Verdone parla del fatto che il mondo finirà, glielo ha detto una mormatrice che era stata vicino a "chi conti", e per colpa dei prezzi che salgono, è attuale pur se si tratta di una trasmissione dell'82/84.

ALBERTO CONTI
 DOCENTE DI COMUNICAZIONE SOCIALE - UNIVERSITÀ S. RAFAELE, MILANO

Comunicando

A CURA DI MAURIZIO COSTANZO

Un due tre... blitz
 Blitz operazione improvvisa, gruppo punk del '77, modello di autarco tedesco, programma televisivo in onda dal 1981 all'84, condotto da Gianni Minà la domenica pomeriggio su Rai Due. Ebbene, dal primo luglio, per 10 martedì, Rai Tre trasmette alle 23:30 "La stagione dei Blitz", il meglio di alcune puntate di quello che fu defini-

to un programma di sperimentazione. La scorsa puntata (5,8%) share con 445mila spettatori) ha riproposto il duetto tra Domenico Modugno e Della Scala, protagonisti, in studio, del musical "Rinaldo in campo", commedia di Garinei e Giovannini, musiche di Modugno. In queste ultime due righe alcuni dei protagonisti della storia, della tv e non solo, italiana. ■ **KRISTIANA CUFARI**

Lunga vita per la tv. A patto che...
 ■ Nella storia dei mass media non si sono mai verificati improvvisi soluzioni di continuità, ma lentissime dissolvenze. La radio si è evoluta in tv, e quest'ultima si sta evolvendo in internet, che a sua volta sta recuperando e integrando i due "old-media". Le troppo semplicistiche mittizzazioni di molti osservatori hanno provocato la bolla internet, sbagliando ampiamente le previsioni sulla morte della tv.

Un affascinante studio sul mercato americano ad opera della Nielsen Cable & Telecommunications Association for Marketing ci dice che il 94% degli adulti abbonati a un servizio via cavo o via satellite preferisce guardare i programmi sulla tv tradizionale. Solo un terzo degli intervistati ha guardato un programma on-line, ma lo ha fatto con la principale motivazione di recuperare le puntate perse o per vedere i trailer e contenuti correlati prodotti dagli utenti stessi. In pratica, si conferma ciò che abbiamo sempre sostenuto: con il web si colmano le modeste opportunità interattive della tv digitale, eccellente invece nei parametri della tematicità e della qualità del segnale.

Ma c'è un dato di casa nostra ancora più interessante, di carattere più qualitativo: se un folto gruppo di giovani universitari ventiduenenni ha scelto autonomamente di sviluppare una campagna sociale sulla tematica della tv spazzatura, proponendo di lanciare un movimento denominato "Save TV", significa che la memoria e la necessità di una tv tradizionale di qualità sono incredibilmente sentite dalle classi giovanili più sveglie. Chissà, forse si rendono conto che la fruizione crescente di frammenti tipici del web serve assai poco allo sviluppo della personalità. Invece che irritarsi per ogni approccio critico verso le cattive abitudini produttive, stigmatizzate ancora ieri dal Presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni, gli editori televisivi hanno davanti a loro una grande opportunità per editare il pubblico adulto e riaggiuntando il pubblico giovane; cogliere al volo questo crescente richiamo generale ad una tv intelligente, ma non per questo meno frizzante e divertente. ■

